

Il mio nome è Popov Duško Popov

Storie vere La vita e i rischi di un agente segreto
Finalmente **Sellerio** pubblica la sua autobiografia



Non tutti sono a conoscenza che Ian Fleming, colui il quale inventò il celebre personaggio di James Bond, prima di diventare scrittore fosse un agente dell'Intelligence inglese. E non tutti sanno che, ad ispirarlo per i suoi romanzi, fu un suo "collega" di origine serba, che si chiamava Duško Popov il quale, dopo essere andato in pensione, si ritirò a vivere in Costa Azzurra dove morì, a sessantanove anni, nel 1981. La storia della vita di Popov è obiettivamente affascinante. Proveniva da una ricca famiglia di Dubrovnik, ed era un impenitente playboy. Fu assoldato dal servizio segreto inglese ed ebbe un ruolo non marginale negli eventi che segnarono e decisero le sorti della seconda guerra mondiale. Nel 1974 decise di dare alle stampe la sua autobiografia, da poco pubblicata in Italia, da **Sellerio**, con il titolo "Spia contro spia" (451 pagine). Il libro inizia in questo modo: «Per sfuggire agli infiniti pericoli del mestiere di spia il segreto è non rendersi troppo sul serio... la vicenda che sto per raccontare è un importante contributo alla storia... ho letto molte sciocchezze su questo mestiere, asciutti resoconti e storie piene di imprese spericolate... quello della spia è un lavoro serio e pericoloso; ma è anche noioso, fatto di attese interminabili e azioni sporadiche... dalla fine della seconda guerra mondiale ho tenuto a freno la mia urgenza di rivelare i fatti riguardanti Pearl Harbor e il mio scontro con J. Edgar Hoover. Ormai è troppo tardi per cambiare le cose: non posso riportare in vita le centinaia di migliaia o forse i milioni di persone uccise inutilmente dalla cattiva gestione delle informazioni che avevo fornito all'America sull'imminente attacco giapponese; ma sono



JAMES BOND A MATERA

Inizieranno tra pochi giorni a Matera le riprese del prossimo film di James Bond, che uscirà nelle sale cinematografiche americane il 14 febbraio del 2020. Daniel Craig, l'attore di origini gallesi che vestirà per la quinta volta i panni del celebre agente segreto, è atteso nella città lucana, eletta Capitale Europea della Cultura per il 2019, nel prossimo mese di aprile.

convinto che il mondo abbia il diritto di sapere». Il libro di Popov descrive in maniera molto precisa in che modo egli operava sotto copertura, come agente dello spionaggio britannico. Aveva il compito di guadagnarsi la fiducia dei servizi segreti tedeschi: «Potreste renderci un grande servizio, signor Popov, e noi potremmo fare altrettanto per voi. Il Reich sa mostrare la propria gratitudine con molta generosità. Diventerete una persona importante nella Jugoslavia del futuro», gli disse un alto funzionario, per convincerlo a lavorare per Hitler. Lui, che odiava i nazisti, fece finta di accettare, perché «il gioco mi piaceva, mi piacevano il rischio, le sfide di intelligenza, quell'inedefinibile sensazione di pericolo», e perché era convinto che «se vuoi distruggere una squadra, il modo migliore è dall'interno». Popov racconta quello che i capi dei servizi segreti inglesi gli suggerirono di fare, per aiutarlo a portare avanti il doppio gioco: «Muoviti come se fossi davvero una spia tedesca. Dimentica di essere uno dei nostri. Durante il viaggio, mostrati di temere di essere scoperto dagli inglesi. Stai pure certo che i tedeschi non ti perderanno di vista un istante. Tieni occhi e orecchi bene aperti, e la bocca chiusa. Fissati in mente nomi, indirizzi, facce, e ogni parola che riuscirai a sentire dai o sui tedeschi. Non mettere mai niente per iscritto. Vogliamo sapere qualunque cosa tu possa scoprire a proposito di un'eventuale invasione dell'Inghilterra». Duško imparò ben presto a svolgere al meglio il suo compito. Ma non senza fatica («Il problema stava nella mia memoria fotografica. Non tutto quello che vedevo poteva essere riferito ai tedeschi. Impiegai più tempo per imparare ciò che non avrei dovuto ricordare, che non per fissare in mente quel che potevo dire»). L'avvicinate

narrazione prosegue facendo riferimenti a fatti, persone e circostanze (anche cruenti), che lo condussero, in quegli anni di guerra, a Roma, Madrid, Trieste, Lisbona, Edimburgo, Ginevra, Zurigo, Glasgow, Berlino, Londra, Rio de Janeiro, Port of Spain, New York. Venne a contatto con decine di persone delle quali non conosceva le reali intenzioni, rischiando parecchie volte la vita («Johnny sapeva come avevo risolto la faccenda. "Sei un uomo deciso a tutto", mi disse. "Di un po', Duško, uccideresti anche me se scopriessi che gioco sporco?"»). Quel continuo girovagare per il mondo lo portò, un giorno, ad incontrare Ian Fleming («Lui ha dichiarato di essersi ispirato, nella creazione del suo personaggio James Bond, a me e alle mie avventure. Può darsi. Ma dubito che un Bond in carne e ossa sarebbe sopravvissuto più di quarantotto ore come agente segreto. Fleming e io entrammo in contatto a Lisbona. Una sera... al Casinò mi fermai un attimo a un tavolo dove si giocava al baccarà.

L'Inghilterra, la seconda guerra mondiale, Hitler e l'incontro con Fleming

Tra i giocatori riconobbi un lituano dall'aspetto insignificante ma molto ricco, di nome Bloch... non so cosa diavolo mi prese, forse il fatto che c'era Fleming alle mie spalle, ma quando Bloch proclamò "Banque ouverte!", e il croupier disse "les messieurs debouts peuvent jouer", annunciai con il tono più freddo e distaccato: "Cinquantamila dollari?"). Erano soldi che servivano a finanziare un'operazione di intelligence... Tale circostanza richiama alla memoria una delle scene più famose di uno dei film di maggiore successo di 007: "Casino Royale". Macchine sportive, denaro a fiumi, alcol, hotel di lusso. Questa era la vera vita di Duško Popov. Fatta però anche di gravi rischi. L'autore racconta infatti la volta in cui, per provare a verificare preventivamente se fosse in grado di resistere al siero della verità, se lo fece iniettare da un suo amico, il quale, il giorno dopo, così gli disse: «Ti ho interrogato a più riprese. Non c'è niente da fare, non c'è verso di cavarti una parola di più». La sua autobiografia si afferma poi anche su un altro aspetto che ha reso famoso il personaggio di James Bond: il suo amore per le donne. A chi gli chiese se fosse davvero un playboy, così rispose: «Non mi piacciono le etichette. Playboy è soltanto una stupida definizione. Faccio quello che fa ogni uomo se gli si presenta l'opportunità. L'unica differenza è che io non sono un ipocrita, non cerco di nascondere... non sono una spia che si è trasformata in un playboy. Sono un uomo che ha sempre vissuto bene e a cui è capitato di diventare una spia»). Un bel libro, dunque, quello di Popov; perché «il suo romanzo di una vita sembra il racconto paradossale e frizzante di Ian Fleming, ma corretto da Le Carré. La gaudente leggerezza è quella di James Bond, ma la metodica professionalità è quella di Smiley».

Stefano Testa

Spia contro spia
Sellerio
pagine 451, €15

